



**Nelle edicole del Veneto il libro di Lorenzetto sui veneti**

**DOPO IL BAIL IN, UNA NUOVA TRAPPOLA**

## Pronta la legge che ci blocca i conti correnti

Parere positivo della Bce alle nuove norme bancarie predisposte dall'Ue. Inclusa quella che prevede di congelare i depositi e limitare i prelievi negli istituti ritenuti a rischio. Un sequestro di denaro che farebbe saltare anche la tutela sotto i 100.000 euro

**ESCLUSIVO** *La Popolare di Vicenza era la banca dei servizi segreti*



«Cuor di veneto» di Stefano Lorenzetto a 9 euro (più il prezzo del giornale) in Veneto. È prenotabile nelle edicole di tutta Italia

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Mentre la politica discute di ius soli, è in arrivo una grossa sòla. Nel senso di grande fregatura. La storia è la seguente: ricordate quando a Cipro fallirono una dietro l'altra le banche? In pochi giorni i risparmiatori si ritrovarono impossibilitati ad accedere ai propri conti correnti e a prelevare il proprio denaro, che venne razionato come lo zucchero o il sale in tempo di guerra. La decisione venne presa dall'autorità di vigilanza per evitare che la clientela, preoccupata di vedere sparire i propri soldi, desse l'assalto agli sportelli, provocando il panico generalizzato, ma soprattutto accelerando il crac degli istituti di credito. Risultato, le banche fallirono lo stesso e i depositanti persero gran parte dei propri quattrini. In sostanza, a pagare il disastro furono non soltanto gli azionisti delle banche, ma anche i correntisti.

Ecco, l'Europa ha fatto tesoro di quell'esperienza. Infatti, già nel 2014, ha introdotto con una direttiva una serie di misure che poi sono state via via recepite dalle legislazioni nazionali. Stiamo parlando di ciò che comunemente viene chiamato bail in. In pratica, quando una banca è in crisi, per legge non intervengono più il fondo interbancario o lo Stato, ma pagano direttamente gli azionisti e poi, se non è sufficiente, gli obbligazionisti. Ma nel caso neppure questi bastassero, a ripianare (...)

# L'Europa ci prepara uno «ius sòla»

Non bastava la normativa sul bail in approvata con la complicità di Renzi. Ora i burocrati puntano a impedire ai risparmiatori di tutelarsi, impadronendosi dei loro soldi liquidi. E la politica perde tempo con gli stranieri

di MAURIZIO BELPIETRO

(...) il buco toccherebbe ai correntisti con più di 100.000 euro sul conto. Tradotto: mentre un tempo i soldi messi in banca erano garantiti e nessuno e per nessuna ragione poteva farli sparire, dopo il bail in si sa che una banca può fallire e che a rimetterci non saranno solo i soci, ma potrebbero essere anche gli obbligazionisti e parte della clientela.

Fin qui siamo a ciò che è successo dal 2015 in poi, cioè dal momento in cui il governo presieduto da **Matteo Renzi** diede via libera al bail in, recependo la direttiva comunitaria. Gli obbligazionisti di Banca Etruria, Banca Marche, Cariferrara e Carichieti ancora piangono perché non hanno visto un soldo. Furono loro per primi, infatti, a sperimentare gli effetti perversi della Brrd, la direttiva europea che prevede perdite per i creditori (cioè gli obbligazionisti) e potenzialmente anche per i depositanti delle banche in dissesto. La Brrd vide la luce all'inizio del 2014, quando



**PRIORITÀ** Matteo Renzi visita una cooperativa sociale a Verona, durante il suo tour elettorale in treno

**Renzi** era impegnato a soffiare la poltrona a **Enrico Letta**, ma fu approvata appena il nuovo presidente del Consiglio si insediò. Anzi, fu proprio uno dei primi atti del neo premier **Matteo Renzi**, il quale da Bruxelles diede luce verde alla direttiva, trasformandola in legge dello Stato nella seconda metà dell'anno successivo. Non fosse stata approvata da tutti i Paesi europei, i crac delle banche non

sarebbero ricaduti sulle spalle di pensionati e piccoli investitori. Ma siccome all'epoca il governo era impegnato in altre faccende, probabilmente neppure si accorse di che cosa aveva appena accettato.

Ora la storia sembra ripetersi. Mentre a Palazzo Chigi e al Largo del Nazareno discutono di ius soli nella speranza di risollevare il Pd nei sondaggi e riconquistare l'e-

lettorato di sinistra, l'Europa si appresta a varare un'altra fregatura, ossia una norma che consenta alla Bce di bloccare i conti correnti di una banca appena fiuti aria di pericolo. Provate a immaginare, per esempio, il caso di un istituto di credito su cui si rincorrono voci di scarsa solidità. La banca non è ancora in default e dunque fino a che non sia dichiarato il suo stato la clientela può continuare a

operare sui propri conti, prelevando ciò che crede e anche spostando il denaro da una banca a un'altra. Bene. Anzi, male: se passasse ciò che stanno mettendo a punto tra Bruxelles e Francoforte (sede della Bce), ciò non sarebbe più possibile. Al minimo sentore di difficoltà, la Bce potrebbe decidere di chiudere il rubinetto, razionando i prelievi. In pratica, a un risparmiatore che non abbia investito in azioni o obbligazioni della banca, ma abbia ritenuto solo di depositare i propri soldi allo sportello, potrebbe essere impedito di disporre del denaro che ha sul conto e di metterlo al sicuro. Certo, alla clientela continuerebbe a essere formalmente garantita la copertura dei risparmi fino a 100.000 euro, ma l'eccedenza - che si tratti di 10 euro o di un milione - rimarrebbe lì, incagliata come i prestiti non restituiti dagli amici degli amici. E come i prestiti incagliati, sparirebbe nel nulla. Inghiottita nella voragine dei conti.

E noi, in Italia, ovviamente discutiamo di ius soli. Non di «sòla».